

Economia



ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Lockdown a Natale «Per il momento sembra impensabile»

Alimentari. Alla Icam sono nel pieno della produzione Agostoni: «Se fosse rigoroso come in primavera ci aspetteremmo impatti. Ma restiamo ottimisti»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Nessun lockdown previsto sotto Natale, assicura per ora il Governo, a fronte però di una chiusura considerata «nell'ordine delle cose, o avremo tante vittime», secondo quanto ha invece detto in un'intervista a La Stampa il microbiologo Andrea Crisanti in considerazione della corsa in atto dei contagi da Covid. Se accadesse, ad accusare il colpo direttamente sarebbero le vendite al dettaglio, come ci spiega in questa pagina la Confesercenti, ma gli effetti colpirebbero evidentemente anche la filiera a monte e anche quelle aziende che, seppure abbiano già attraversato le difficoltà del lockdown della primavera scorsa, hanno poi rapidamente recuperato terreno.

Dieci per cento

È il caso di Icam, che in questo mese di ottobre è nel pieno del picco di produzione stagionale per il Natale e che oggi rispetto ai primi 10 mesi dell'anno scorso segna un fatturato in crescita del

■ Nel 2020 la filiera del cioccolato, nonostante o grazie al Covid, ha venduto più dello scorso anno

10%. Un risultato ottenuto adeguando le strategie commerciali, fra cui l'implementazione dell'e-commerce, agli eventi della pandemia.

Con la Pasqua, il Natale è determinante per la stagionalità delle vendite di cioccolato e «qualora ci fosse un altro lockdown rigoroso e duro come quello di marzo – afferma il direttore commerciale, Giovanni Agostoni – certamente ci aspetteremmo qualche impatto». Ma sul punto Agostoni distingue due aspetti: primo, le scelte dei distributori. «Nel lockdown sotto Pasqua – spiega Agostoni – i retailer hanno privilegiato l'esposizione di generi di prima necessità, i più richiesti in quel periodo. Secondo, i prodotti pasquali sono venduti fuori banco, in espositori situati nel mezzo dei corridoi dei supermercati, cosa che creava un problema di traffico in corsie dove era necessario evitare congestionamento di presenza. Ad oggi sembra impensabile sul Natale uno scenario simile, ma se accadesse avremmo gli stessi effetti commerciali di quella che è stata una Pasqua dolorosissima per mancate vendite e percentuale di reso. L'effetto riguarderebbe soprattutto le calze della Befana, prodotto di fortissima stagionalità collocato sempre fuori banco».

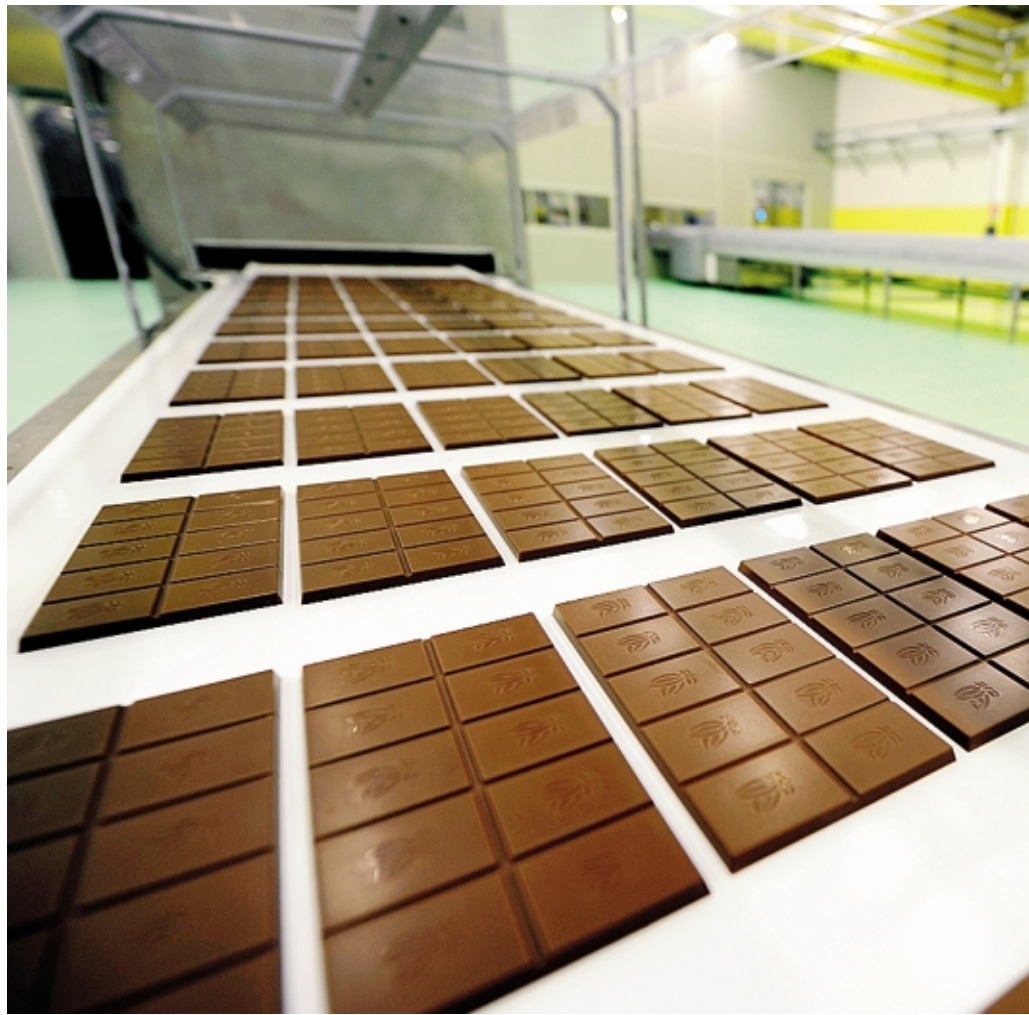
Ma ora non ce n'è sentore e il lavoro procede a pieno ritmo

nella fabbrica di cioccolato che a inizio anno occupava 327 dipendenti più 52 interinali, cresciuti a settembre a 343 dipendenti e 57 lavoratori interinali.

Su un fatturato che quest'anno supererà i 170 milioni di euro, 3 milioni valgono per la Pasqua e 4 milioni per Natale.

Prime chiusure

Altro punto da considerare in Icam, che vende all'estero il 60% della produzione, è l'effetto economico della pandemia nei mercati di esportazione. «Questa settimana abbiamo avuto la prima notizia di lockdown in Repubblica Ceca – aggiunge Agostoni –, dove serviamo soprattutto il canale professionale di gelaterie, pasticcerie e cioccolaterie e dove quindi per questi ultimi due mesi dell'anno ci aspettiamo ora un calo di vendite. Ma grazie al cielo complessivamente la grande distribuzione ci ha dato un'impennata di vendite per un tipo di prodotto che, seppure non tanto quanto la farina, alla fine è stato molto premiato dai consumatori». A fare la differenza su come si chiuderà l'anno sarà anche «la sfera emotiva delle persone. Un Natale blindati in casa – sottolinea Agostoni – evidentemente avrebbe un sicuro impatto emotivo nell'orientare o meno la volontà di regalare una scatola di cioccolatini. È una variabile difficile da valutare, ma l'impatto sarebbe certo».



Uno stabilimento Icam. Le vendite nella grande distribuzione quest'anno hanno avuto un'impennata

Riccardo Redaelli di LaErre

«Una seconda chiusura solo con l'aiuto dello Stato»

«Nel primo lockdown abbiamo impegnato tutte le nostre forze nella produzione di barriere in plexiglass, per riuscire a far lavorare i nostri dipendenti e toglierli subito dalla cassa integrazione. Se ce ne fosse un secondo, o lo Stato ci dà aiuti concreti, reali, immediati, con finanziamenti a tasso zero e il blocco di tutti i leasing oppure per tante aziende come la nostra si aprirebbe un periodo difficilissimo, anche moralmente. Al resto penseremmo noi, siamo in Brianza, sappiamo come tirarci su le maniche». Riccardo Redaelli, alla guida della «LaErre» di Merate non solo non si è perso d'animo nel primo lockdown ma si è riorganizzato

aggiungendo tre persone in organico, tutte nel settore commerciale, con un direttore e due addetti alle vendite per presidiare mercato interno ed estero. L'imprenditore, attivo anche in ambito associativo (in Confartigianato), da vent'anni ha il proprio core business nella produzione di flight case (bauli protettivi destinati allo spostamento di prodotti delicati) per i settori arredamento, equitazione e spettacolo, fortemente penalizzati dalla crisi pandemica. Le pareti divisorie hanno salvato i conti aziendali, ma non sono mancate altre soddisfazioni come la vendita, in questo periodo, di un baule di lusso allo chef Cracco,

«un oggetto di pelle bellissimo – afferma Redaelli – ora esposto nel ristorante milanese in Galleria Vittorio Emanuele». Il prodotto fa parte di una nuova linea di lusso inaugurata da LaErre: «Il Covid sta facendo molto male – aggiunge Redaelli – ma ha causato anche reazioni positive. Noi abbiamo iniziato a studiare tanti nuovi prodotti, sono certo che le aziende che sono state corrette con tutta la filiera dei fornitori, che hanno fatto il loro dovere servendo lo Stato in un momento difficile raccolgono i benefici. Le barriere non ci stanno arricchendo, è un mercato in cui la speculazione sui prezzi della materia prima la sta facendo da padrona, ma noi, per scelta etica, sui prezzi siamo stati bassi. Ora ci interessa continuare a respirare e investire sui progetti per tempi migliori». M.DEL.

«Dicembre vale metà anno Non possiamo arrenderci»

Commercio al dettaglio

Paolo Lozza, Confesercenti: dopo la chiusura di primavera stagione recuperata. Ma serve responsabilità

«Sono ottimista. Lavorare è sempre una battaglia ma se lottiamo con moralità costante i frutti si raccolgono anche in periodi difficili». Paolo Lozza, commerciante dell'abbigliamento che per anni è stato

presidente di Anva Confesercenti Lecco, carica lasciata quando nella primavera 2019 è diventato sindaco a Vercurago, guarda al Natale con l'incertezza aumentata dalle ipotesi di lockdown se i contagi per Covid dovessero parecchio peggiorare. Ma anche in quel caso, ci dice, è possibile evitare le chiusure. «Per le vendite al dettaglio dicembre è il mese in cui ci si gioca il 50% della performance annuale. La speranza – afferma

Lozza – è che si possa lavorare anche a costo di aumentare le avvertenze di sicurezza. Se ci saranno nuove norme le garantiremo, a meno che non arrivi un ulteriore choc per l'epidemia».

Comportamento dei singoli e fattore psicologico, aggiunge, faranno la differenza sul modo in cui si arriverà al periodo natalizio. E nell'alternarsi di voci di lockdown natalizio e rassicurazioni su una situazione considerata ancora gestibile Lozza sot-



Paolo Lozza, Confesercenti

tolinea «l'importanza di ottenere anche dai media una comunicazione più chiara. Non si capisce – aggiunge – perché nel mettere a confronto i dati del virus della scorsa primavera con quelli di oggi non viene fornita la percentuale di incidenza in base ai tamponi processati, in modo da capire se davvero sta andando peggio. La chiarezza è determinante per non vivere nella paura e per fare in modo che si prendano giuste decisioni nel controllare la situazione».

Al termine del lockdown della scorsa primavera, i dettaglianti dell'abbigliamento della Confesercenti sono ripartiti con quella che giudicano mediamente essere stata una buona stagione, spinta dal desiderio

di ripartenza. Fra loro, gli ambulantisti, come operatori su area pubblica si sono dovuti adeguare alle strette imposte dai Comuni per la sicurezza sanitaria, attrezzandosi con tutti i presidi e le distanze di sicurezza imposti per decreto. La clientela è tornata a frequentare i mercati, «ma gli anziani sono rimasti in casa, fino ad oggi, a causa della paura di ammalarsi e del fatto di essere i più a rischio di aggravamento in caso di contagio. Noi operatori del settore possiamo continuare a lavorare rivedendo scelte e strategie, impegnandoci più che mai su tre cose: professionalità, qualità di prodotto e forte capacità di ricezione del cliente», conclude Lozza. M.Del.

Ludopatia, il sindacato insegna ai delegati a scoprirla in fabbrica

Corsi di formazione. Lezioni in città e nel Meratese a cura di Cgil, Cisl e Azienda territoriale della salute «Individuare i più fragili e indirizzarli al recupero»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

C'è chi si gioca lo stipendio, chi ci perde la casa e chi manda sul lastrico l'intera famiglia. Anche a Lecco. Individuare queste situazioni prima possibile è fondamentale per cercare di aiutare le vittime a uscirne, contenendo il più possibile i danni. È per questo motivo e con questo spirito che Cgil, Cisl e Ats hanno organizzato un corso di formazione e sensibilizzazione attraverso il quale dare ad un nutrito gruppo di delegati le conoscenze necessarie a riconoscere i sintomi riconducibili a questo tipo di disagio. Il tutto per provare quindi a indirizzare il soggetto fragile presso le istituzioni preposte a supportarne il recupero.

Intercettazione

Il corso, che ha preso il via nei giorni scorsi, è promosso sia a Lecco che nel Meratese, per ampliare il raggio d'azione a queste due aree della nostra provincia. Le ultime lezioni si svolgeranno rispettivamente il 23 e il 30 ottobre, sempre dalle 9 alle 17.

«L'anno scorso abbiamo par-

tecipato a un bando pubblico dell'Ats rivolto all'implementazione del corso di formazione per delegati sindacali sulla ludopatìa - ha commentato Ernesto Messere (Cgil), coordinatore dell'iniziativa -. L'obiettivo è dare loro gli elementi utili a individuare sul posto di lavoro segnali di disagio, dovuti a questa o ad altre patologie».

Il progetto presentato all'Ats ha ricevuto l'approvazione dell'azienda, che ha partecipato all'iniziativa. A tenere le lezioni sono anche specialisti del Sert - il Servizio dipendenze - di Lecco e medici del lavoro.

«L'obiettivo finale è creare le condizioni perché queste persone fragili possano essere aiutare, anche solo orientandole nella giusta direzione. Come sindacati ci siamo impegnati in questa attività perché anche questo ambito riguarda la tutela della salute».

La proposta ha riscontrato subito parecchio interesse, tanto che i venti posti disponibili per ciascun incontro sono stati subito occupati. «I delegati hanno mostrato immediatamente molto interesse e, nelle lezioni

già svolte, hanno vissuto l'incontro con grande attenzione. Non pensavo che questa proposta avrebbe avuto un riscontro di questo tipo, in ogni settore, dal pubblico all'industria privata».

Non basta il disciplinare

Sul piatto, i partecipanti hanno messo anche alcune problematiche, come ad esempio il modo di alcuni management di affrontare determinate situazioni, a suon di provvedimenti disciplinari piuttosto che con un'azione più mirata.

«Dal Lotto al Gratta e Vinci, il problema è sempre più diffuso e cresce annualmente - ha concluso Messere -, comportando non solo problemi economici, ma anche comportamenti mutati. E' importante non ignorare queste situazioni».

«Le persone devono avere la possibilità di avere maggiore opportunità di essere tutelate partendo anche dai luoghi di lavoro - è intervenuto il segretario generale Cgil Lecco Diego Riva -. Questo riguarda non solo gli infortuni, ma il benessere dei lavoratori a 360 gradi».



Una sala di videolotteries (vlt) evoluzione potenzialmente molto più pericolosa delle slot machines

Ogni anno la provincia gioca almeno 100 milioni

«La situazione è critica: i dati pubblici parlano di 96,7 milioni di euro giocati in provincia di Lecco, 84 dei quali in città, con un incremento del 6% rispetto al 2019, la crescita maggiore rilevata tra le province lombarde. Il tutto senza conoscere l'iceberg insondato costituito dal gioco online, le cui dimensioni non sono quantificabili».

I contorni del fenomeno so-

no molto preoccupanti, per quanto non completamente definiti. Inevitabile, quindi, che dopo istituzioni ed enti locali anche i sindacati scendessero in campo per fare la loro parte.

Ne è convinto il segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco, Mirco Scaccabarozzi, che ritiene importante istituire delle "antenne" sui luoghi di lavoro, in grado di intercettare questa forma di disa-

gio. «I delegati adeguatamente formati potranno cogliere queste situazioni e, sulla base delle competenze di cui verranno dotati, potranno provare a indirizzare il collega alla struttura adatta ad aiutarlo».

In alcune situazioni l'aiuto dei colleghi ha funzionato anche prima del corso. «Conosciamo il caso di una persona che aveva quasi 200mila euro di debito con la sua banca: grazie alla segnalazione di una nostra delegata si è riusciti a ridurre il debito con l'istituto di credito, riconducendo la situazione entro un perimetro meno grave». **C. Doz.**

Acqua, una sola società Le fusioni procedono

Servizio idrico integrato
Nuova razionalizzazione
Lario reti Holding
ha incorporato per fusione
Asil, Valbe e Ausm

Si è concluso il 14 ottobre un nuovo step nel percorso di razionalizzazione delle partecipate idriche in Provincia di Lecco: l'incorpo-

razione di Asil e Valbe (rami lecchesi) e Ausm (ramo idrico) in Lario Reti Holding.

L'obiettivo perseguito con la fusione è quello di unico soggetto per la gestione del Servizio idrico integrato e della proprietà delle reti e degli impianti in tutta la provincia. Il progetto di fusione, approvato dai soci delle quattro società, è stato in precedenza ap-

provato dagli organi amministrativi e discusso nei Consigli di tutti i Comuni coinvolti.

L'operazione è conforme agli obblighi introdotti dal Testo unico società a partecipazione pubblica che prevedono la razionalizzazione, anche mediante fusione, delle società che svolgono attività simili a quelle svolte da altre società partecipate dagli enti pubbli-



Lelio Cavallier

ci, il contenimento dei costi di funzionamento delle società e, in generale, l'aggregazione tra società pubbliche che svolgono attività di interesse generale consentite dalla legge (art. 20, comma 2, Testo unico).

«Incorporando i rami lecchesi di Valbe e Asil, quello idrico di Ausm e in precedenza Idrolario, il Consorzio Olginate e Valgrehentino e Adda Acque, abbiamo mantenuto fede all'impegno preso con l'Ufficio d'Ambito nel 2016 con l'affidamento del Servizio idrico integrato - riferisce Lelio Cavallier, Presidente di Lario Reti Holding S.p.A. - La riunifi-

cazione in un unico soggetto della gestione e della proprietà di reti e impianti del Servizio Idrico Integrato lecchese permetterà di evitare ridondanze e ridurre i costi di gestione, aumentando le possibilità di investimento e di miglioramento del servizio».

In futuro è prevista un'ulteriore operazione societaria di minore entità, che porterà alla dismissione delle quote societarie di Lario Reti Holding ad oggi di proprietà dei Comuni comaschi, nonché la cessione a Como Acqua di impianti e reti presenti sul territorio dei Comuni soci in Provincia di Como. **C. Doz.**

SUPERPREMIO FINALE

1 bicicletta elettrica
Sinus Tria 8



La Provincia di Lecco
La Provincia di Sondrio

GRANDE CONCORSO DE LA PROVINCIA

BOLLINOPOLI

GREEN

VINCONO LA BICI ELETTRICA

Luigia Spreafico a LECCO
Nella Libera a SONDRIO

SI AGGIUDICANO IL BUONO SPESA IPERAL Sondrio

non ritirato durante le estrazioni

- Valerie Pope
- Natale Sciani
- Franco Chistolini
- Marta Failoni
- Marisa Svanella
- Adelio Negri
- Gosatti Sara
- Antonio Viganò

Per informazioni Tel. 031.582244